

Mensile d'informazione del Movimento Nazionalpopolare

Progetto sociale

Anno 7° - numero 10

ottobre 2010

Direttore responsabile Nicola Cospito — Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 390/2004 del 29/9/2004 — Stampato in proprio — Diffusione gratuita — Elettroposta: movnazpop@libero.it



Redazione: viale delle Medaglie d'Oro, 160 - 00136 Roma — Tel. 339.3547515 — Contributi sul conto corrente postale n. 56411630 intestato a MNP, viale delle Medaglie d'Oro 160, 00136 Roma

Si è svolto il 9 ottobre nella sala maggiore dell'Agriturismo *Il Colombaio* il convegno di Forza Nuova "Terra in Movimento". Di fronte ad una folta schiera di dirigenti e militanti del Movimento e alla presenza di una nutrita rappresentanza del Movimento Nazional Popolare, dopo una



prima parte dedicata ad un summit dei quadri laziali, curato da Giangui-

di Siena) Mafia e politica (Giuseppe Provenzale e Gioacchino Basile, ex sindacalista CGIL), Cosa cela il terro-

neato la grande combattività che caratterizza il patto operativo stretto tra FN e MNP e la volontà di mettere in campo un'opposizione netta e intransigente nei confronti del governo Berlusconi e di una classe politica corrotta che tutto fa tranne che occuparsi dei problemi degli stu-



renti, dei precari, dei disoccupati, delle famiglie italiane. Fiore in particolare ha sottolineato l'impegno di Forza Nuova contro la camorra e l'immigrazione e ha ricordato la conferenza stampa tenuta a Castelvolturno insieme al sindaco della cittadina campana che ha denunciato l'abbandono della sua città da parte delle istituzioni dello Stato. Quando sia che si terranno, Forza Nuova comincerà da subito a prepararsi per le elezioni politiche per interpretare e dare voce alle giuste proteste degli italiani onesti. Le conferenze, di altissimo livello, sono state seguite da moltissime domande che hanno attestato il grande inte-

do Saletnich e da Gianmaria Camillacci), gli oratori che si sono succeduti hanno affrontato temi di grande importanza culturale e politica quali l'Antievoluzionismo (Rutilio Sermonti, Prof. Fondi dell'università

resse della platea che ha agevolmente sopportato un impegno di ascolto di diverse ore. I lavori sono stati chiusi in tarda serata dagli interventi politici di Nicola Cospito e Roberto Fiore. Entrambi hanno sottoli-





L'immondizia del consumismo

di Alessandro Mezzano

Sul Corsera del 17 Marzo 2008, un articolo che era anche uno studio e che analizzava le conseguenze sull'ecosistema planetario, dell'impatto negativo dovuto agli imballi delle varie merci che rappresentano una fetta notevole equivalente al 35% in peso ed al 50% in volume di tutti i rifiuti solidi urbani.

L'articolo evidenziava anche le varie funzioni degli imballaggi che venivano così sintetizzate: contenere, proteggere, conservare, trasportare, informare e comunicare, ma dimentica, secondo noi di sottolineare come tutte queste funzioni concorrano unicamente allo scopo di incrementare i consumi al di là delle necessità reali e primarie per realizzare l'obiettivo di vendere anche il superfluo che è parte integrante del progetto economico di dilatare i consumi per aumentare i profitti in un circolo chiuso vizioso che si riassume nel produrre non per sopperire alle necessità, ma per consumare e consumare non per soddisfare esigenze primarie, ma per gonfiare il giro degli affari.

Tutto ciò, a parte le considerazioni etiche e sociali che ne scaturiscono e che sono tuttavia importanti nelle valutazioni del destino dell'umanità, potrebbe anche essere oggetto di controverse discussioni filosofiche, sociologiche e politiche se non coin-

volgesse invece un aspetto pratico, contingente ed urgente e cioè la sostenibilità del sistema ecologico del pianeta a questo inquinamento da imballaggi che sta crescendo in scala esponenziale sia per l'aumento dei consumi del primo mondo, che per la crescita velocissima ed inarrestabile di quelli dei Paesi emergenti che rappresentano un potenziale triplo di quello già in atto.

Già in passato abbiamo scritto su come in moltissimi casi sia solamente la necessità commerciale di una presentazione accattivante ad imporre che per imballare una camicia sia necessario usare una decina di spilli, due o tre pezzi di cartone, sostegni e rinforzi di plastica, busta di plastica ed infine una scatola di plastica o come per vendere mezzo chilo di verdure si debba usare un vassoio di polistirolo ed un velo di plastica o come, per vendere una cuffietta auricolare per il computer o una presa di corrente si debbano usare elaborati contenitori su misura in plastica.

Ogni lettore ha senza dubbio la possibilità di arricchire la gamma degli esempi attingendo alla propria quotidianità.

Tutti imballi che, a dimostrazione della loro funzione solamente commerciale, sono immediatamente get-

tati via subito dopo l'acquisto e vanno a costituire quella massa enorme di immondizia inquinante e non riciclabile che sta intasando il pianeta.

Qualcuno difende l'industria degli imballi rimarcando che essa è rappresentata, solo in Italia, da circa 7.000 imprese che danno lavoro a 106.000 addetti, ma è un po' come difendere la pena di morte per impiccagione per non danneggiare i fabbricanti di corda...!

Il vero, anzi l'unico problema importante è la sostenibilità del pianeta ad un sistema che si sta rivelando mortale per la sua esistenza ed a noi sembra più logico ripensa-

re ad un sistema economico che prescindendo dal consumismo e difenda la vita che non il continuare a nascondere la testa sotto la sabbia in un atteggiamento stupido e suicida.

Da allora da quel 17 Marzo 2008, nulla è cambiato se non in peggio e le considerazioni allarmanti che scaturivano da questo studio sono cadute nel silenzio e nell'oblio di una situazione anestetizzata socialmente dai grandi interessi commerciali ed economici che il settore supporta

Forse si dovrà fare qualche passo indietro sulla via del benessere e degli agi, ma qui è in gioco, in tempi medio brevi, la stessa vita del genere umano e pertanto ci pare che le priorità siano chiare e definite.

E' giunta l'ora di dare un colpo alla barra del timone, prima che sia troppo tardi, prima che si giunga al punto di non ritorno!

Progetto sociale

Collaborano alla redazione:

Stefano Aiossa, Diego Balistreri, Salvatore Bocchieri, Massimo Carota, Agostino Fusar Poli, Elio Geri, Filippo Giannini, Cataldo La Neve, Francesco Mancini, Claudio Marconi, Alessandro Mezzano, Rocco Nuzzo, Simone Perticarini, Adriano Rebecchi, Danilo Zongoli

Quando Fini Iscariota si decise a tradire quelli che aveva dichiarato essere i suoi passati ideali per passare dalla parte di quelli che comandavano e che erano i padroni del mondo come i rappresentanti del liberalcapitalismo massonico e del Sionismo internazionale, immaginava che l'esercizio dell'abiura, del tradimento e del cinico voltagabbanismo gli avrebbero dato una sorta di "imprimatur" e quella immunità che appartiene alla classe dominante dei padroni della terra in questi miserabili tempi.

Immaginava e si illudeva, lui che la buona fede non ha mai saputo cosa fosse, che alle sue genuflessioni in sinagoga, ai suoi pellegrinaggi in Israele, ai fiori, alle corone ed agli omaggi al museo della Shoa corrispondesse una sua sincera accoglienza nel paradiso dei potenti.

Povero illuso e sprovveduto Fini Iscariota che non aveva capito che di fronte ad un richiedente che aveva così poco da offrire, l'atavica capacità contrattuale della controparte avrebbe preso tutto ciò che le faceva comodo senza dare nulla che non fossero promesse e fumo privi di sostanza.

Egli aveva creduto che la scelta della sua persona, l'età avanzata di Berlusconi e le sue (supponenti ed immotivate) capacità di manovra politica, sarebbero state gli elementi oggettivi che lo avrebbero consacrato presto come il delfino predestinato del centrodestra italiano nel contesto di quel disegno mondiale di predominio dei suddetti poteri forti.

Si illudeva, il poveretto, di avere alle spalle come mallevadore chi, avendo l'autorità di gestire e determinare le sorti della politica italiana, lo avrebbe sostenuto e indirizzato verso quel potere che la sua sconfinata (ed immotivata) ambizione gli poneva come obiettivo della vita.



Le illusioni di un voltagabbana

Forse, se Fini iscariota avesse letto con maggiore attenzione la bibbia, avrebbe scoperto che la capacità di rancore e la sete di vendetta sono, per quelle persone, una forza primordiale ed immensa che non si attenua e che attraversa i secoli ed i continenti sino a che si presenti l'occasione per una rivalse ed allora forse, ricordando il suo passato di fascista, così invisibile a quei poteri, egli sarebbe stato più prudente nel non esporsi a situazioni di contrasto con l'avversario e concorrente che non gli garantissero di per se la vittoria senza l'aiuto determinante dei suoi "nuovi amici" ...!!!

Il risultato è sotto gli occhi di tutti ed anche se non sappiamo come andrà a finire la "Querelle" sulla casa di Montecarlo, ceduta al cognato a causa dei suoi pruriti per la seconda moglie, è un fatto assodato che Fini

iscariota è stato lasciato a metà del guado privo di quell'aiuto che gli avrebbero potuto dare quelle persone aduse a risolvere in un batter d'occhio problemi di ben altra natura e dimensioni.

Ed invece eccolo lì a dimenarsi tra titolacci di gazzette servili e dossieraggi di sprovveduti spioni da commedia popolare in una situazione tanto banale che non sarebbe neppure nata se i suoi supposti nuovi amici avessero solamente alzato un

sopraciglio !

Ora Fini Iscariota, pur dibattendosi ed ostentando una sicurezza che è ben lungi dal provare veramente, è preda del panico perché forse comincia a capire di essere finito come protagonista della politica e vede il suo futuro come il capo di una minima falange di seguaci che ad ogni giorno rischiano di diminuire sotto il peso della impopolarità.

Dovrebbe essere il destino di tutti i traditori e siamo lieti che, una volta tanto, la nemesis storica colpisca i reprobri castigandoli per i loro peccati così come siamo lieti che il contrasto infantile tra lui e Berlusconi abbia nociuto ad entrambi e che alla fine potrebbe causare la sconfitta politica, per affogamento nel ridicolo, anche per il malefico nano ridens!

A. M.



Simul stabunt simul cadent

È ora, è ora...
...che vadano in malora

A proposito di liberatori, vorrei sapere quanti italiani hanno letto i testi del così detto Armistizio corto, quello del così detto Armistizio lungo e il testo del così detto Diktat firmato a Parigi nel 1947. Anche riconoscendo loro molta superficialità e poco senso del decoro nazionale, gli italia-

ni si saprebbero dare una risposta seria sull'attuale triste momento che stiamo vivendo. Nella tomba della famiglia Mussolini, a Predappio, campeggia una scritta: <Sarei grandemente ingenuo se chiedessi di essere lasciato tranquillo dopo morto. Attorno alle tombe dei capi di quelle grandi trasformazioni che si chiamano rivoluzioni, non ci può essere pace. Ma tutto quello che fu fatto non può essere cancellato>.

Quante volte ho scritto che non sempre i fucili uccidono? Eppure un grande antifascista ha avuto la sfrontatezza di affermare che <ci sono uomini che debbono morire due volte>. E per farlo morire due volte o di più è stata usata l'arma della menzogna e della calunnia, eppure Benito Mussolini non muore, tanto è vero che, a distanza di sessantacinque anni dal suo assassinio sul suo nome e sulla sua creatura, il Fascismo, vengono, ogni giorno, sfornate menzogne e calunnie. Alcune di queste denotano un senso di acuta stupidità e assolutamente nessuna nozione storica. Se dubitate questo giudizio, leggete alcuni esempi. Quanti di voi sanno che Mussolini era un omosessuale perché inneggiava alla maschia gioventù? Quanti di voi sono a conoscenza che il prosciugamento delle paludi fu un danno ecologico? Alcuni anni fa sul periodico Focus apparve un titolo a tutta pagina: "Mussolini aveva il pene freddo"; apprendendo questa

La bestemmia di Ciarrapico, la bufala del Trio Lescano e... l'avviso alla RAI

di Filippo Giannini



strabiliante notizia non potei che pensare: povera Claretta Petacci, chissà quante pene deve aver sofferto! (Lei che soffriva il... freddo!) L'editore Ciarrapico pochi giorni fa, nel corso di un intervento al Senato, con queste parole si rivolse a Gianfranco Fini. <(Fini) fonderà un partito, speriamo che abbia già ordinato le kippah con le quali si presenterà, perché di questo si tratta: chi ha tradito una volta tradisce sempre (...)>. Gesù Maria se avesse bestemmiato queste due santità non avrebbe scatenato il marasma che ha creato. Tutta l'aula è insorta, la voce generale fu una sola: <Ha offeso gli ebrei>. Non sapevo che nominare il kippah fosse una offesa. Io invece interpreto questa frase in modo assolutamente diversa, e cioè, ricordando la visita di Gianfranco Fini in Israele nel 2003, dove, indossato il kippah condannò Benito Mussolini quale Male assoluto. Ecco il senso del kippah e il tradimento finiano delle sue idee originarie. Morale: Ciarrapico è stato costretto a chiedere scusa agli ebrei; ha nominato il kippah, oh! Peccato gravissimo! È

proprio vero: ogni giorno si apprendono cose nuove! Ora passiamo alle sorelle Lescano. Mefistofele ha imposto una aggiunta ai dieci comandamenti, l'undicesimo che impone: Ricordati almeno una volta al giorno di bestemmiare il nome di Benito Mussolini e del Fascismo.

Così è. Tutti i mezzi di informazione fanno a gara per eseguire con grande scrupolo l'undicesimo comandamento. Ogni notizia, ogni opportunità è buona per bestemmiare il male assoluto. Questa volta è toccato alla fiction presentata dalla Rai, Il trio Lescano. Il regista statunitense John Ford in un film fece dire ad un suo attore: <Se la leggenda è più forte della realtà, diamo valore alla leggenda>. Infatti gli italiani sono maestri nel stravolgere la realtà storica presentandola come Storia. Così il Trio Lescano è stato presentato come perseguitato dal truce tiranno perché la loro mamma era di origine ebraica. Ci è stato detto che a seguito delle leggi razziali le tre ragazze dovettero interrompere, nel 1942, la carriera artistica. Tutto assolutamente falso. Lo stesso Mussolini, grande ammiratore delle tre sorelle Lescano, grazie ad un Decreto Legge concesse loro la cittadinanza italiana. Il copione della fiction ci ha raccontato che la famiglia Lescano fu addirittura incarcerata, ma si è guardato bene dal dirci quando questo fatto avvenne. Una premessa: finché il truce tiranno fu al governo, nessun ebreo fu consegnato ai tedeschi, non solo, ma mentre i Paesi democratici, respingevano gli ebrei fuggiaschi, il male assoluto dette ordine di aprire loro le frontiere, così in Italia, nonostante che fossero in auge le leggi dell'infamia, migliaia di ebrei scemavano dal Brennero.

>>>>

<<<<<

Perché? Perché se si raccontasse la verità come si potrebbe ottemperare all'undicesimo comandamento? Abbiamo scritto che il Trio Lescano finì in prigione, ma la fiction, ripetiamo, si è guardata bene dal dirci quando questo fatto avvenne e il motivo è chiaro: se Mussolini fu defenestrato il 25 luglio 1943 e la capitolazione dell'Italia avvenne l'8 settembre (in effetti il 3) 1943, la famiglia Lescano fu imprigionata dalla Gestapo a novembre del 1943, cioè quando Mussolini non aveva ancora costituito il suo nuovo Governo. Il Trio fu obbligato ad abbandonare l'attività artistica a causa dell'origine ebraica della mamma nel 1942? Che sia un falso è tanto vero che la Gestapo incarcerò le tre sorelle all'uscita dal teatro Grattacelo di Genova dopo una loro esibizione a novembre 1943 (di conseguenza si deduce che almeno sino al novembre '43, le tre sorelle potevano esibirsi), quindi se una colpa va cercata per questo arresto, questa va attribuita al Governo della capitolazione, che per alcuni mesi consegnarono il nostro Paese ai tedeschi. Le tre sorelle rimasero in prigione per un mese circa e se non subirono altre persecuzioni, molto probabilmente ciò è dovuto, come poi è accaduto per tanti altri ebrei, grazie all'intervento del Governo di Mussolini.

Come ulteriore veleno il commentatore della fiction ha fatto dire: <Ovunque file per il pane (santa ignoranza, ma lo sa che allora c'era la guerra?) e barboni per strada (ma quando mai! Nda), le botteghe degli ebrei che vengono chiuse...>. Anche queste affermazioni sono cariche di falsità, ed io posso testimoniare, anche se bambino, quel periodo è stampato chiaramente nella mia memoria. Durante quegli anni io vivevo a Via Po e posso attestare che i negozi gestiti dagli ebrei non chiusero affatto. Alcuni esempi che chiunque può controllare. Esattamente di fronte al mio palazzo era in piena attività il negozio di ottica di Astrologo (ebreo); all'angolo fra Via Po e Via Simeto un negozio di abbigliamento di cinque vetrine gestito dalla famiglia Piperno (ebreo); Ginori (ebreo), gestiva un negozio di articoli per la casa; sempre a Via Po un negozio di calzature,

proprietario un ebreo; purtroppo non ricordo il nome. Il mio pediatra, il dottor Ventura con studio a Piazza Adriana, veniva a farmi visita medica quando necessario. Tutti ebrei, tutti poterono svolgere la propria attività liberamente. Qualcuno potrà osservare che i tedeschi operarono un rastrellamento al ghetto di Roma portando in Germania un migliaio di ebrei. Certo, è vero, ma quando? Il 13 ottobre 1943, quando Mussolini non aveva ancora dato vita al suo Governo. A proposito di questo fatto, vi voglio raccontare una storia, ovviamente, poco nota. Quel giorno, e sono le sorelle Marina e Mirella Limentani (ebree) a raccontarlo: <(...). Vedevamo dalla tromba delle scale e ascoltavamo le implorazioni degli infelici che venivano portati via accompagnati dalle urla dei tedeschi. Ci spostavamo impaurite acquattate lungo il muro, quando improvvisamente alle nostre spalle si aprì una porta e un uomo ci trascinò nell'interno del suo appartamento>. Qualcuno esulterà credendo che (grazie a Dio) erano arrivati i partigiani a salvare quegli infelici. Ma quando mai! Gli eroici resistenti erano impegnati a uccidere con colpi alla nuca fascisti e supposti tali. E allora vediamo chi era arrivato a salvare le sorelle Limentani e tanti altri. Riprendiamo il racconto delle due sorelle: <Fu una fortuna: l'uomo Ferdinando Natoni, che era in divisa fascista, ebbe solo il tempo per dirci di calmarci che udimmo bussare violentemente alla porta. Entrarono due tedeschi. Avevo diciassette anni e come tutte le ragazze di quell'età non potevo pensare alla malvagità. Il signor Natoni si fece avanti verso i

tedeschi con decisione, presentò me e mia sorella come sue figlie e, mostrando la sua divisa, li invitò con fermezza ad andarsene: cosa che fecero scusandosi per il disturbo arrecato>.

Questa testimonianza è stata ripresa e parzialmente dal nostro volume Gli Ebrei nel Ventennio Fascista. Abbiamo pure rintracciato la figlia di Ferdinando Natoni, la signora Anna, la quale oltre a confermare la testimonianza delle sorelle Limentani, aggiunse – e lo ricorda chiaramente – che mentre la retata era in corso, il padre si precipitò in strada e, avvalendosi della qualifica di fascista, pretese dalle SS la immediata messa in libertà degli ebrei catturati nel suo edificio. Cosa che avvenne. La signora Anna ci ha detto che il padre morì a 96 anni e ci ha pregato di ricordare che <non rinnegò mai la sua fede>.

Ed ora concludiamo con questo avviso, l'ultimo, alla Rai. La così detta Storia raccontata da questa emittente è una continua e costante stravolgimento della verità. Essa tenta di trasformare gli assassini, i ladri, gli stupratori, in eroi, in santi, in galantuomini; e gli eroi, i santi, i galantuomini in assassini, in ladri, in stupratori. Più volte ho inviato raccomandate, e mail alla direzione della Rai denunciando le falsità e sfidandoli ad un serio confronto. Mai ho ricevuto una risposta. Io ho due figlie e, specialmente la più piccola dopo aver visto qualche programma di queste favole artefatte, mi ha posto delle domande meravigliate: <Ma papà, come fai ad essere fascista?>. La cosa è leggermente cambiata dopo che, con l'una e con l'altra, ho ricordato la mia Storia, presentando delle documentazioni. Di conseguenza, dato che non sopporto più di aprire la mia casa a queste mascalzate, (oltretutto da me pagate) invio il seguente messaggio: signori della Rai, o cambiate completamente questo vostro modo di fare oppure dal prossimo anno annullerò il mio abbonamento.

Per come trattate la scientificità della Storia, continuate a trasmettere programmi sul tipo del Grande Fratello, de l'Isola dei famosi, C'è posta per te e cervellonate simili, ma lasciate stare la Storia: è un'argomento troppo serio!



Commemorate le inermi vittime dei battelli bombardati dagli "alleati" nel 1944 sul Lago Maggiore

Criminali ieri, oggi, sempre!

Il 25 settembre scorso, 66° anniversario della tragedia dei battelli sul Lago Maggiore, la Federazione del RNCR.RSI-Continuità Ideale, d'intesa con la ANFCD.RSI e con le Federazioni del MNP e di Forza Nuova del Verbano-Cusio-Ossola, ha tenuto la tradizionale commemorazione. Alle 9,30 una delegazione, con le bandiere con aquila e fascio della RSI, si è recata con un'imbarcazione a lanciare una corona d'alloro nel lago di fronte al porto di Baveno, dove il 25 settembre 1944 due aerei alleati mitragliarono, incendiarono e affondarono il battello "Genova", carico solo di civili, 34 dei quali (tra cui 3 dipendenti della Navigazione) perirono nell'attacco.

Alle 10,30 al cimitero di Verbania-Intra un piccolo corteo composto dai camerati locali e da quelli di Novara, Milano e Lodi, ha depresso un'altra corona sulla tomba che ricorda i Caduti Civili e Militari del battello "Milano" (ex tomba "Ignoti"), mitragliato, incendiato e affondato il 26 settembre 1944, sempre da aerei alleati, nelle acque antistanti Punta Castagnola a Verbania, dove perirono 10 legionari del Btg."M" Venezia Giulia ed un numero imprecisato di civili, i corpi di alcuni dei quali forse giacciono ancora sul relitto localizzato e filmato sul fondo del lago.

E' stata letta la Preghiera del Legionario in ricordo anche del giovane milite di Verbania della X Mas morto sul battello al ritorno da una licenza e dei 9 civili morti nel fabbricato operaio "Il Cassinone" di Intra anch'esso bombardato.

Alle 11 con un battellino una delegazione ha lanciato nel lago, di fronte a Punta Castagnola, un'altra corona dopo la lettura della Preghiera del Legionario.

Alle 11,30 nella cappella della Casa S.Luisa è stata celebrata una S.Messa di suffragio, durante la quale l'anziano celebrante ha avuto toccanti parole per quei "Morti dimenticati" che imbarazzano tuttora l'ufficialità politico-istituzionale, come dimostra il persistente rifiuto del Comune di Baveno e della Provincia del VCO alla posa di una lapide o targa in loro ricordo.

Alle 12,30 infine, per quelli che potevano restare, c'è stato il tradizionale convivio presso il Ristorante della Famiglia Studenti di Verbania-Intra.

Adriano Rebecchi

Presidente Provinciale Federazione RNCR.RSI-Continuità Ideale

Volantinaggio a Baveno

Militanti del R.N.C.R.RSI-Continuità Ideale e del Movimento Nazionalpopolare hanno effettuato un massiccio volantinaggio nel Comune di Baveno per comunicare l'assegnazione a quell'Amministrazione Comunale, in solido con la precedente Giunta Provinciale del Vco, della "bandiera della vergogna" perchè, dopo aver dichiarato una generica disponibilità ad esaminare la nostra richiesta della posa di una targa, lapide o cippo, a ricordo dei 34 civili (tra i quali 3 dipendenti della Navigazione) morti sul battello "Genova" mitragliato, incendiato e affondato da aerei alleati il 25 settembre 1944 proprio da-

vanti al porto di Baveno, HANNO DATO PARERE "NEGATIVO".

Ricordiamo che la nostra richiesta aveva avuto anche l'alto interessamento del Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica che non è però valso a superare prima il disinteresse delle due Amministrazioni locali e poi la loro arrogante faziosità culminata nel parere negativo per cui, a buon diritto, si sono guadagnate non l'ambita "bandiera blu" ma la molto meno onorevole "bandiera della vergogna".

Adriano Rebecchi

Per il RNCR.RSI-C.I. e il MNP-F.N.
Il Presidente Provinciale

Nuovi scenari a Trieste

Franco Bandelli consigliere più votato alle ultime comunali assieme a 4 altri consiglieri ha firmato oggi un patto con Forza Nuova per le prossime elezioni comunali. Presente anche Bruno Rossetti consigliere vicino a FN e Denis Conte responsabile per FN Trieste. L'accordo che nei mesi era stato preceduto da una serie di manifestazioni ed azioni nel sociale in cui FN e Un'Altra Trieste si erano trovate fianco a fianco, apre la prospettiva per un sindaco ed una giunta nazional popolari in una città, Trieste, profondamente in crisi. Misure economiche per le fasce più basse, aiuti alle famiglie per avere più figli (Trieste è al fanalino di coda per crescita demografica in Italia) e lotta senza quartiere all'immigrazione sono alcuni dei punti salienti del patto triestino. Roberto Fiore ha dichiarato " questo è il primo evento politico in cui la crisi della PDL crea nuovi scenari politici. E Forza Nuova è presente in questo nuovo entusiasmante scenario. Ciò che è avvenuto oggi a Trieste sarà seguito da altri eventi simili in tutta Italia"

Tesseramento 2010 MNP

Inviare la scheda di adesione in busta chiusa all'indirizzo Redazione Orientamenti Viale Medaglie d'oro 160, 00136 Roma, unita alla ricevuta del versamento di 30 euro, comprensivi di una copia del Manuale del militante nazionalpopolare che verrà inviato all'indirizzo del mittente. Il versamento va effettuato sul cc. postale n. 5641-1630 intestato al Movimento Nazionale Popolare. Chi volesse ricevere anche il secondo Manuale di Sermonti dovrà effettuare un versamento di 35 euro

